

**SETTIMANA DI PREGHIERA  
PER L'UNITA' DEI CRISTIANI  
18-25 gennaio - 2023**

*“Imparate a fare il bene, cercate la giustizia”* (Isaia 1,17)

**Discepolo del Vangelo**



Foto del selciato vicino alla chiesa dell'Anastasis a Gerusalemme, ombrelli multicolori che si rispecchiano a significare le varie chiese della cristianità che hanno qui la loro sorgente.

**Voci di testimoni: Etty Hillesum, Mat' Maria Skobtsova, Dietrich Bonhoeffer, Alce Nero,  
Matta il Meschin, Giovanni M. Vannucci e Sorella Maria di Campello.**  
A cura di Aristide De Marchi

Per evitare di appesantire il testo, non sono state riportate numerose citazioni.  
Opuscolo per uso interno.

Foto di copertina di Aristide De Marchi - Gerusalemme 2023

## Prefazione

Questo è il terzo anno che Suor Antonella, la vostra responsabile generale, mi invita a dare un contributo sul tema dell'ecumenismo durante le celebrazioni della settimana di preghiera per l'unità dei cristiani. Da parecchi anni mi appassiona il tema dell'ecumenismo, coordino il gruppo locale del S.A.E. (Segretariato per le Attività Ecumeniche a partire dal dialogo ebraico - cristiano) Il gruppo nato nei fine anni 60 ha avuto come fondatori il medico condotto di Pederobba, dottor Antonio Sartotello ed un importante ecumenista, don Olivo Bolzon. Il gruppo continua ad incontrarsi mensilmente grazie alla vostra discreta ed amorevole ospitalità.

Nel mio primo intervento di due anni fa ho fatto un excursus delle divisioni che si sono susseguite, a partire dal IV° secolo nella chiesa di Cristo. L'anno scorso vi ho presentato alcune figure di testimoni di diverse confessioni cristiane. Quest'anno vi presento, oltre alla biografia, alcuni spunti del pensiero di donne e uomini che hanno mostrato con la loro vita e nel loro pensiero che l'unità in Gesù Cristo è una realtà viva al di là delle appartenenze a confessioni diverse.

Ognuno di noi ha un proprio modo di crescere nella fede, uno di questi è il confrontarsi con la storia di persone che hanno cercato e trovato la loro personale relazione con la Trascendenza in modo originale, creativo ed esemplare, spesso in conflitto con le autorità del loro ambiente. E' stato questo il criterio che mi ha guidato nella scelta dei sette testimoni, alcuni noti, altri meno. I primi tre hanno in comune la stessa morte atroce nei campi di concentramento. Etty Hillesum ebrea, Mat' Maria Skobtsova ortodossa russa e Dietrich Bonhoefer pastore luterano.

In comunione con le chiese del Minnesota che hanno redatto il libro di preghiera per l'unità dei cristiani di quest'anno, dove il razzismo continua a mietere le sue vittime, ma che è anche il luogo dove "l'uomo bianco" ha commesso dei crimini contro i nativi, ho scelto il quarto testimone: Alce Nero un capo Sioux per il quale è stata aperta la causa di beatificazione. Il quinto è Matta il Meskin, copto, padre spirituale del monastero di San Macario in Egitto, è stato una delle personalità più rappresentative della chiesa copta ortodossa contemporanea. Il sesto e la settima sono due italiani, Padre Giovanni Vannucci frate dei Servi di Maria e Sorella Maria dell'ermo di Campello sul Clitunno, entrambi personalità di grande spessore, fondatori di due eremi, le Stinche il primo e Campello la seconda. I due si sono conosciuti ed hanno avuto un nutrito scambio epistolare tra il 1947 ed il 1961 pubblicato nel 2006 con il titolo: Il canto dell'allodola.



## Etty Illesum

La settimana di preghiera per l'Unità dei cristiani, si è aperta con la la XXXIV Giornata per l'approfondimento e lo sviluppo del dialogo tra cattolici ed ebrei del 17 gennaio il cui versetto guida è "Imparate a fare il bene, cercate la giustizia" (Isaia 1,17). La storia della breve vita di Etty Illesum e spunti del suo diario ci offrono l'occasione di riflettere sul suo grande sogno (e di condividerlo) di bandire da noi stessi e quindi anche dal mondo, l'odio del quale lei stessa rimase vittima e, insieme a lei, milioni di altre persone.

Esther (Etty) Illesum nasce nel 1914 a Middelburg in Olanda da una famiglia della borghesia intellettuale ebraica. La madre donna passionale e caotica inserisce una nota di instabilità nel ménage familiare, segnando anche un tratto del carattere di Etty, l'intensa emotività. Etty e i suoi fratelli erano ragazzi molto intelligenti portati allo studio; il fratello minore già da bambino eccelle con il pianoforte; nel momento dello sterminio questa singolare dote gli aprirà la possibilità di salvarsi, ma egli rifiuterà decisamente di abbandonare i genitori e la famiglia, condividendo così, fino alla fine, il destino comune. Etty è una giovane brillante, appassionata di letteratura e filosofia. Si laurea in giurisprudenza e quindi si iscrive alla facoltà di lingue slave studiando il russo. Quando intraprende lo studio della psicologia, divampa la seconda guerra mondiale e la persecuzione degli ebrei.

Noi conosciamo il mondo interiore e la vicenda umana e spirituale di Etty Illesum grazie agli undici quaderni di diario, scritti fittamente, negli ultimi anni della sua vita, precisamente dal 1941 al 1943. I quaderni furono affidati dalla Illesum ad una amica prima di essere deportata con la famiglia ad Auschwitz; l'autrice dimostra una singolare capacità di descrivere la realtà e di mettersi spietatamente a nudo; la pubblicazione avvenne solo nel 1981 provocando un diffuso consenso per la caratteristica franchezza di linguaggio e per una specie di progressiva iniziazione all'incombente risoluzione finale della shoah. Sono gli stessi giorni, mesi ed anni nei quali Anna Frank, poco distante, scrive il famoso diario. Edith Stein viene arrestata dalla Gestapo assieme alla sorella nel convento di Echt, sempre in Olanda, il 2 agosto 1942 è internata nel campo di Westerbork, e infine trasferita ad Auschwitz Birkenau il 9 agosto.

Al diario della Illesum si aggiungono le Lettere, successivamente raccolte dai destinatari. Per una di queste lettere, nelle quali descrive la tragica condizione degli ebrei nel campo di raccolta di Westerbork, Etty divenne nota tra i membri della resistenza clandestina.

La vicenda della Illesum è davvero singolare e può descriversi in sintesi come un itinerario accelerato verso la luminosità spirituale e la donazione di sé a Dio e ai fratelli; la sua coscienza emerge da una situazione personale contraddittoria e conflittuale, attraversando

con estrema lucidità l'epoca delle barbarie estreme. Il nome di Dio appare all'inizio del diario con espressioni proprie del senso comune per poi manifestare una forte ed autentica esperienza di dialogo con il divino con forti venature mistiche ed evangeliche.

**Alcune frasi dal DIARIO** (edizione Adelfi 2012)

*Trovo bella la vita, e mi sento libera. I cieli si stendono dentro di me come sopra di me. Credo in Dio e negli uomini e oso dirlo senza falso pudore. La vita è difficile, ma non è grave. Dobbiamo prendere sul serio il nostro lato serio, il resto verrà allora da sé: e lavorare sé stessi non è proprio una forma di individualismo malaticcio. Una pace futura potrà esser veramente tale solo se prima sarà stata trovata da ognuno in sé stesso – se ogni uomo si sarà liberato dall'odio contro il prossimo, di qualunque razza o popolo, se avrà superato quest'odio e l'avrà trasformato in qualcosa di diverso, forse alla lunga in amore se non è chiedere troppo*

*Quando pensi che l'altro non ti consideri abbastanza, significa che gli sei legato e, per via di questo legame, non sei indipendente. Quanto meno ti aspetti, tanto più ricevi.*

*Molti di coloro che oggi s'indignano per certe ingiustizie, a ben guardare s'indignano solo perché quelle ingiustizie toccano proprio a loro: quindi non è un'indignazione veramente radicata e profonda.*

*Non credo più che si possa migliorare qualcosa nel mondo esterno senza aver prima fatto la nostra parte dentro di noi.*

*Quello che otteniamo spontaneamente da noi stessi ha basi più solide e durature di quello che realizziamo per forza.*

*L'odio indiscriminato è una malattia dell'anima, odiare non è nel mio carattere.*

*Dio non è responsabile verso di noi, siamo noi a esserlo verso di lui.*

*Fiorire e dar frutti in qualunque terreno si sia piantati – non potrebbe essere questa l'idea?*

*Lasciar completamente libera una persona che si ama, lasciarla del tutto libera di fare la sua vita, è la cosa più difficile che ci sia.*

*Se si prega per qualcuno, gli si manda un po' della propria forza.*

*Quando abbiamo dell'avversione per gli altri le ragioni dobbiamo cercarle nel disgusto che sentiamo per noi stessi: ama il prossimo tuo come te stesso.*

*Se tu affermi di credere in Dio devi anche essere coerente, devi abbandonarti completamente e devi avere fiducia. E non devi neppure preoccuparti per l'indomani. Non devo volere le cose, devo lasciare che le cose si compiano in me*



### **Mat' Marija Skobtsova - Santa Maria di Parigi**

In questi mesi infuria la guerra fratricida voluta da Putin e scandalosamente sostenuta dal patriarca di Mosca e di tutte le Russie Cyrill, le relazioni tra Roma e Mosca, che si stavano consolidando, ed ora, per colpa della guerra, si sta correndo il rischio di un generale arretramento di posizioni. Noi cattolici corriamo il rischio prendere le distanze dalla spiritualità dell'oriente cristiano che ci ha messo a disposizione i tesori della sua spiritualità e della sua teologia. La vita ed il pensiero di Mat' Marija Skobcova (1891-1945) rivoluzionaria, monaca, teologa, martire e santa, ci dimostra che il dialogo è sempre possibile. Sono venuto a conoscenza della figura di Mat' Marija grazie all'invito a parlare di Charles De Foucault (in quanto componente della fraternità secolare) da parte della Piccola fraternità della Trasfigurazione di Mosca. Un esempio di rinascita dell'ortodossia in Russia in una prospettiva ecumenica e con ottime relazioni con gruppi in Europa ed anche in Italia come le ACLI lombarde e la comunità di Bose.

Il 31 marzo 1945 muore a Ravensbrück, in un campo di sterminio nazista, Elizaveta Jur'evna Pilenko, meglio nota con il nome monastico di Mat' Marija. Elizaveta nacque a Riga, in Lettonia, nel 1891. Trasferitasi a Pietroburgo, ai tempi del liceo e dei primi anni dell'università fu protagonista del vivace dibattito intellettuale e politico che caratterizzava la Russia di inizio novecento. Dopo aver sposato in seconde nozze un ufficiale dell'Armata Bianca, Elizaveta fu costretta ad emigrare con lui a Parigi nel 1923. Qui ebbe contatti con i maggiori esponenti dell'ortodossia russa in esilio raccolti attorno al prestigioso Centre Saint Serge, tuttora attivo. In seguito alla morte di meningite della figlia di 4 anni Anastasia, attraversa una profonda crisi spirituale. "Sento che la morte di mia figlia mi obbliga a diventare una madre per tutti". Elizaveta chiese e ottenne il divorzio, con il consenso della chiesa ortodossa, (Martine il matrimonio civile) e sotto la guida del grande filosofo e teologo padre Sergej Bulgakov (1871-1944), nel 1932 emise i voti monastici. Mat' Marija (la scelta del nome per identificazione con Santa Maria Egiziaca). Fondò in quegli anni a Parigi un monastero aperto, dedito all'accoglienza dei più poveri, provenienti soprattutto dalle file dei numerosi emigrati russi nella capitale francese. Arrestata nel 1943 per l'aiuto che più volte aveva dato all'espatrio di bambini ebrei, Mat' Marija morì nella camera a gas del campo di Ravensbrück, pochi mesi prima della liberazione e, si racconta, prendendo il posto di una compagna di prigionia.

Canonizzata dalla chiesa ortodossa nel 2004 assieme al figlio Jurij ed a padre Dimitrij Klepinin entrambi morti a Buchenwald. Il suo martirio è lo stesso di protagonisti della fede del suo tempo da noi più conosciuti come la monaca ebrea, Edith Stein, Etty Hillesum e Dietrich Bonhefer del quale vi parlerò domani.

La sua vita, che corre lungo sentieri diversi, talvolta contrastanti, è un'intensa testimonianza di fede, dall'autentico valore ecumenico.

### **Dagli scritti di Mat' Maria**

Nel suo scritto "Les différents types de vie religieuse" si esprime in termini radicali come i seguenti: *"La rinuncia spirituale è la via dei folli in Cristo, della pazzia in Cristo opposto alla saggezza di questo mondo; è il limite estremo dell'amore ed il sacrificio della sua anima; è la rinuncia a Cristo per amore dei fratelli, è l'abbandono totale di se stessi [...] se questo atto è veramente un atto d'amore cristiano, se questa rinuncia è autentica, allora proprio in ciò che si dà si troverà Cristo; nel rapporto che si riuscirà a stabilire con l'altro si entrerà in unione con Cristo. Così il mistero della comunione con l'uomo diviene il mistero della comunione con Dio; ciò che si è dato viene restituito, l'amore che sgorga mai prosciugherà la fonte che lo alimenta, perchè questa fonte d'amore del nostro cuore è l'Amore stesso, il Cristo"*.

Il tema dell'esigenza dell'amore per il prossimo viene sviluppato nello scritto più emblematico di Maria Skobcova *Le second commandement de l'Évangile*, che si completa con altri testi raccolti nel libro *Le sacrement du frère*. Volendo riassumere il contenuto degli scritti con la frase che maggiormente li caratterizza, vediamo che la responsabilità principale dei cristiani è quella di essere testimoni vivi di questa specie d'amore, visto che *"tutti i problemi del mondo rimandano alla questione del nostro rapporto con l'altro ed un mondo senza Dio com'è il nostro si aspetta dal cristianesimo che pronunci l'unica parola capace di sanare il tutto risuscitando addirittura ciò che era morto"*. In caso contrario, il cristianesimo diverrà superfluo, dal momento che è sprovvisto di radici mistiche *"Le autentiche basi mistiche dell'amore si ritrovano in "questa maternità a cui siamo chiamati e che si limita ad esprimere l'umile ed obbediente desiderio partecipare al calvario dell'altro". L'attitudine compassionevole dipende dalla capacità di capire che realmente ogni povero, ogni criminale, è Cristo in persona, che si rivolge a noi"*

*"Non esiste un problema ebraico, esiste un problema cristiano. Se noi fossimo davvero cristiani, avremmo indossato tutti la stella gialla. È giunto il tempo di confessare. La maggior parte cadranno nella prova, ma il Salvatore ha detto: Non abbiate paura, piccolo gregge"*.

Per approfondire:

- Emilia Bea, Maria Skobcova L'esilio, la conversione, il lager nazista. Effata Ed.
- S. Hackell, Elisavet Jur'evna, rivoluzionaria, monaca, martire. Ed. Paoline 1988
- Vie di santità senza confini, i nostri maestri Mosca 2013.

A cura dell'Unione delle piccole fraternità ortodosse della Trasfigurazione (Mosca) e delle "Associazioni cristiane lavoratori italiani (ACLI) Regione Lombardia"

- Mat' Maria Skobtsov EL SACRAMENTO DEL HERMANO contiene la biografia spiritual scritta da Helena Ariakovsky-Klepiline Ediciones siegue Salamanca 2004

La cara amica Marisa Restello, "foucauliana" della prima ora, sta studiando la vita ed il pensiero di Santa Maria di Parigi, sarebbe sicuramente interessante chiedere il suo contributo.



### **Dietrich Bonhoeffer**

Nato a Breslavia il 4 febbraio 1906, Bonhoeffer aveva ereditato dalla madre il bisogno spontaneo di venire in aiuto agli altri, assieme a una calma energica; dal padre aveva invece appreso una straordinaria preveggenza, la capacità di concentrarsi su qualunque soggetto, l'avversione per i luoghi comuni e una ferma adesione alla realtà, a tutto ciò che è umano.

Il giovane Dietrich, ottenuta l'abilitazione teologica nel 1930, esercitò per alcuni anni il ministero di pastore, fino a quando, nel 1935, la Chiesa confessante, formata da quei protestanti tedeschi che non erano disposti a compromettere la loro fede con i dettami del regime nazista, lo invitò a guidare il seminario per giovani pastori. Egli partì allora alla volta di Finkenwalde, dove per alcuni anni condivise tutto con i suoi allievi. A Finkenwalde Bonhoeffer si convinse della profonda necessità per il cristiano di rimanere fedele alla terra, alla realtà in cui è chiamato a investire, da creatura responsabile, il dono della fede. Alla chiusura forzata del seminario, Bonhoeffer si trasferì in America, dove visse un tempo d'inquietudine, al termine del quale ruppe gli indugi e rientrò a Berlino. L'8 aprile 1945, dopo due anni di prigionia, si compiva il suo destino. Reo di cospirazione contro Hitler, Bonhoeffer veniva condannato per ordine del Führer in persona. Il 9 aprile muore appeso nudo ad un palo nel campo di concentramento di Flossenbürg. Nel 1955 il medico del lager H. Fischer-Hüllstrung rilasciò una testimonianza: «Nella mia attività medica di quasi cinquant'anni non ho mai visto un uomo morire con tanta fiducia in Dio».

Dal "Etica cristiana"

Si parla di Cristo secondo categorie estetiche come di un genio religioso, lo si chiama il più grande degli etici, si ammira la sua morte come un eroico martirio per le sue idee; solo una cosa non si fa: non lo si prende seriamente, ossia non si mette al centro della propria esistenza in contatto con quello che esige Cristo, affermare ed essere la rivelazione divina. Si mantiene una distanza tra sé e la parola di Cristo, che non permette un incontro vero; posso benissimo vivere con o senza Gesù inteso come genio religioso, come etico, tutto questo ha un significato relativo; se però ci fosse in Cristo qualcosa che assorbe completamente



la mia vita, con tutta la verità secondo cui qui è Dio che parla, perchè solo in Cristo la parola di Dio si è fatta presente una volta, allora Cristo ha per me non solo un significato relativo, ma urgente nella sua absolutezza.

### **Citazioni varie**

Molte persone cercano un orecchio che le ascolti, e non lo trovano tra i cristiani, perché costoro parlano invece di ascoltare.

La Chiesa non è realmente Chiesa se non quando esiste per coloro che non ne fanno parte.

Chi cerca di sfuggire alla terra non trova Dio, trova solo un altro mondo, il proprio mondo, più buono, più bello, più tranquillo, un mondo ai margini, ma non il Regno di Dio, che comincia in questo mondo.

Invece di parlare di Dio a tuo fratello, perché non parli a Dio del tuo fratello?

Se la Bibbia contiene un libro di preghiere [i Salmi], dobbiamo dedurre che la parola di Dio non è solo quella che egli vuole rivolgere a noi, ma è anche quella che egli vuole sentirsi rivolgere da noi.

Solo chi alza la voce in difesa degli Ebrei, può permettersi di cantare in gregoriano.

Colui che stima il suo tempo troppo prezioso per poterlo perdere ad ascoltare gli altri, in realtà non avrà mai tempo né per Dio né per il prossimo; ne avrà soltanto per se stesso e per le proprie idee.

L'uomo vive nel rumore, nella civiltà delle parole: non sa più cos'è il silenzio.

La vita nasce nel silenzio, facciamo silenzio prima di ascoltare la Parola, perché i nostri pensieri sono già rivolti alla Parola.

Facciamo silenzio dopo l'ascolto della Parola, perché questa ci parla ancora, vive e dimora in noi.

Facciamo silenzio la mattina presto, perché Dio deve avere la prima Parola.

Facciamo silenzio prima di coricarci, perché l'ultima parola appartiene a Dio.

Facciamo silenzio solo per amore della Parola.

Per approfondire:

D. Bonhoeffer Imparare a pregare, Qiqajon

D. Bonhoeffer Etica Cristiana, Castelvevchi

D. Bonhoeffer Sequela, Queriniana



### **ALCE NERO - NICHOLAS** (nome da battezzato)

Il Consiglio delle Chiese Cristiane, che ha preparato i materiali di quest'anno, è formato da credenti del Minnesota, uno Stato che è stato segnato in anni recenti dal crudele assassinio di George Floyd, un afroamericano ucciso senza motivo da un poliziotto bianco. Il Consiglio delle Chiese del Minnesota non è rimasto indifferente al pianto dei milioni di afroamericani schiavizzati, maltrattati, uccisi, percossi e ancora oggi discriminati e, contestualmente, ha voluto ricordare anche il grido che si è alzato verso il cielo dalle gole dei nativi americani che nei secoli scorsi sono stati massacrati, portando alla nostra attenzione l'esecuzione di massa avvenuta nel 1862, quando 38 uomini della nazione Dakota furono impiccati a Mankato, il giorno dopo Natale. La scelta di presentarvi la figura del capo pellerossa Alce Nero, è un segno per fare memoria di oscure pagine di storia che vedono l'uomo bianco protagonista di crimini spesso occultati.

Sullo sfondo della grande epopea del West cresce il giovane Alce Nero, indiano della nazione Dakota e della tribù Oglala nasce il 1° dicembre 1863 a Powder River. Il padre ed il nonno furono dei grandi "uomini medicina". A 13 anni combatte a Little Big Horn (1876), nella battaglia che segna la sconfitta del Generale Custer. A 27 anni è ferito a Wounded Knee, durante il massacro che pone termine alle Guerre Indiane. Nello scontro con la civiltà dei bianchi il suo mondo, il cerchio della sua nazione, si sta spezzando. Ancora bambino, Alce Nero ha avuto delle visioni. Una "Grande Visione" che gli ha dato la speranza di poter ancora salvare il suo popolo. Il filo conduttore della sua vita è la struggente nostalgia di un recupero della vita tradizionale e dell'unità del suo popolo ma neanche il viaggio in Europa con il circo di Bufalo Bill gli fa trovare nel mondo dei bianchi una "medicina". Sarà l'incontro con un sacerdote missionario a iniziarlo nel cammino di conversione che cambierà completamente la sua esistenza, senza dover però rinnegare il suo passato.

Nel 1892 Alce Nero si sposò con Katie War Bonnet, che poi si convertì al cattolicesimo. Anche i tre figli nati durante questo matrimonio furono battezzati come cattolici. Uno o due anni dopo la morte della moglie, avvenuta nel 1903, anche Alce Nero fu battezzato con il nome di Nicola Alce Nero e iniziò a prestare servizio come catechista all'interno della sua comunità. Anche dopo la conversione al cattolicesimo continuò a svolgere, come prima, la professione di sciamano tra la sua gente, non ravvisando contraddizione fra i due aspetti: il Wakan Tanka e il cristianesimo.

Alce Nero morì nel 1950 e venne sepolto nel cimitero cattolico di Sant'Agnesa a Manderson-White Horse Creek, nel Sud Dakota. Alce Nero il primo beato del popolo Pellerossa, un personaggio simbolo della capacità dell'esperienza cristiana di essere veramente "cattolica" per tutti.

### **Pensieri di Alce Nero**

La Terra è la nostra Madre, abbi cura di Lei.

Onora e rispetta tutti i tuoi parenti.

Apri il tuo cuore ed il tuo Spirito al Grande Spirito.

Tutta la vita è sacra, tratta tutti gli esseri con rispetto.

Prendi dalla Terra solo ciò che è necessario e niente di più.

Fai ciò che bisogna fare per il bene di tutti.

Ringrazia costantemente il Grande Spirito per ogni giorno nuovo.

Devi dire sempre la verità, ma soltanto per il bene degli altri.

Segui i ritmi della natura, alzati e ritirati con il sole.

„Ascoltate, dico parole vere. Un uomo bianco ha scritto un libro e ha raccontato quello che io avevo detto dei vecchi tempi, ma ha tralasciato i tempi nuovi. Perciò parlo di nuovo. Da trent'anni a questa parte sono un uomo diverso da quello che l'uomo bianco ha descritto. Io sono un cristiano. Sono stato battezzato trent'anni fa da un tonaca-nera chiamato Piccolo Padre. Trent'anni fa io ero un indiano tradizionale e avevo qualche conoscenza del Grande Spirito, Wakan Tanka. Ero orgoglioso, forse ero coraggioso, forse ero un buon indiano, ma adesso sono migliore. Anche San Paolo diventò migliore quando si convertì. Adesso so che la preghiera della Chiesa cattolica è migliore della preghiera della Danza degli Spiriti.“

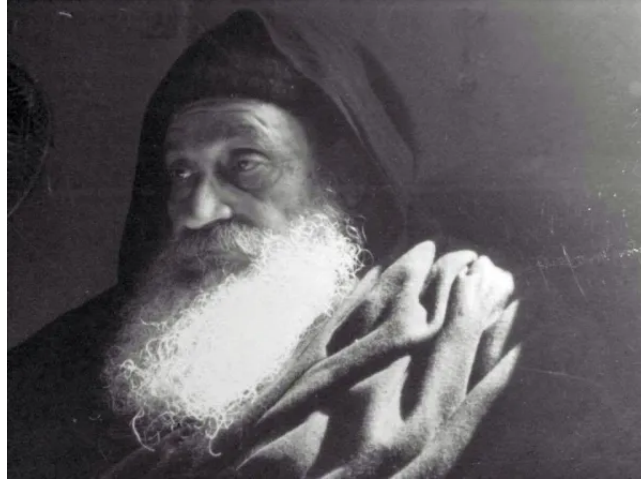
“La vita di un uomo è un cerchio dall'infanzia all'infanzia, e così è in tutto ciò in cui si muove il potere. I nostri tepee erano rotondi come i nidi degli uccelli, e questi erano sempre disposti in cerchio, il cerchio della nazione.“

Per approfondire.

Un romanzo: John G. Neihardt Alce Nero parla, Biblioteca Adelfi

Una canzone: Fabrizio De Andrè Fiume Sand Creek

Un film: Piccolo grande uomo. Regia Arthur Pen. USA 1970



11

### **Abuna Matta El Meschin**

Giovane farmacista al Cairo decide di seguire le orme di Sant'Antonio del deserto, iniziatore del monachesimo. Autore di testi spirituali che lo hanno reso noto e fatto apprezzare in tutto il mondo, ha lasciato decine di libri, frutto di una straordinaria attività di omileta e di conferenziere e di un paziente approfondimento per la cui realizzazione passava lunghi periodi di ritiro e solitudine nella sua cella.

Matta el Meskin (1919-2006) – padre spirituale del monastero di San Macario in Egitto, da lui rianimato agli inizi degli anni settanta – è stato una delle figure più significative della Chiesa copta ortodossa e del suo rinnovamento nella seconda metà del XX secolo. Durante questo periodo entrò in grave conflitto con il papa Scenuda II° il quale, nel desiderio di rinnovare la chiesa copta fece riferimento alla contemporanea teologia protestante mentre lui contrapponeva la parola dei Padri della Chiesa che, grazie alle pubblicazioni di Sources Cretienne, avveniva la loro riscoperta. Lo stesso avvenne anche nel mondo cattolico, la riscoperta iniziata a metà '800 e diede i suoi frutti con l'evento profetico del Concilio Vaticano Secondo.

Autore spirituale apprezzato in tutto il mondo, uomo di preghiera e di discernimento, è stato appassionato fautore dell'unità visibile dei cristiani.

Nel 1951, solo tre anni dopo aver consacrato la sua vita al monachesimo, padre Matta el Meskin pubblicò il suo primo libro "La vita di preghiera ortodossa" (parzialmente tradotto in L'esperienza di Dio nella preghiera). Il libro ebbe un'eco grandissima presso gli arabofoni dentro e fuori dall'Egitto, tanto che + George Khodr', metropolita greco-ortodosso del Monte Libano, affermò che quella era la prima pubblicazione in epoca moderna di un autore copto alla cui scuola si mettevano gli antiochiani.

Scrivendo un biografo: «L'anelito profondo che appare in filigrana lungo tutta la vita di padre Matta è stato sempre quello di vivere radicalmente il vangelo restando separato fisicamente dal mondo ma unito a tutti gli uomini mediante la preghiera, l'amore, l'ospitalità e la produzione spirituale e teologica». I due termini chiave che stanno alla base della sua ricca spiritualità sono svelamento e gioia. «Per il monaco copto Dio è mistero velato fin dall'eternità che in Gesù Cristo si è svelato, pur rimanendo, fino alla parusia, in parte nascosto».

12

## Sulla preghiera

La preghiera è quell'atto essenziale nel quale Dio stesso, senza che noi ce ne rendiamo conto, opera in noi il cambiamento, il rinnovamento e la crescita dell'anima.

Né il benessere, né la pace interiore, né l'impressione di essere esauditi, né nessun altro buon sentimento possono eguagliare l'azione segreta dello Spirito Santo sull'anima e renderla degna della vita eterna. La preghiera è l'azione spirituale più forte che ha in sé la propria ricompensa immediata, senza bisogno di una prova affettiva. La preghiera non può avere obiettivo più importante di se stessa: essa è il fine più importante dell'atto più importante. La preghiera è apertura all'energia attiva di Dio, forza invisibile, forza intangibile. Secondo la promessa di Cristo (Gv 6,37) l'uomo non può ritirarsi dalla presenza di Dio senza ottenere un cambiamento essenziale, un rinnovamento che non apparirà come improvvisa esplosione, bensì come costruzione minuziosa e lenta, quasi impercettibile.

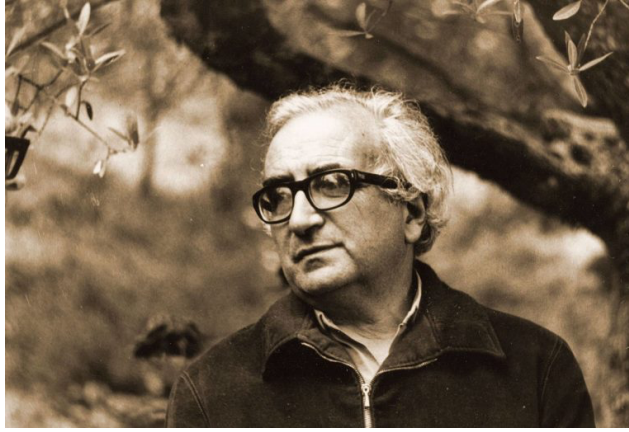
Colui che persevera davanti a Dio e persiste nel confidare in lui per mezzo della preghiera, riceverà molto più di quanto sperava e molto più di quanto avrebbe meritato. Colui che vive nella preghiera accumula un immenso tesoro di fiducia in Dio. La forza e la certezza di questo sentimento superano l'ordine del visibile e del tangibile, poiché l'anima, in tutto il proprio essere, si impregna profondamente di Dio e l'uomo percepisce la presenza di Dio con grande certezza, tanto da sentirsi più grande e più forte di quanto non sia. Acquisisce allora la convinzione di un'altra esistenza, superiore alla sua vita temporale, pur non ignorando la propria debolezza, né dimenticando i propri limiti.

Questo sentimento di certezza della presenza di Dio, della sua forza, produce nell'anima l'ampliamento del campo di percezione delle verità divine, il dispiegamento delle capacità di discernimento e di visione. L'anima testimonia allora l'emergere, nel profondo di se stessa, di un mondo nuovo, del suo nuovo mondo amato, quello di Gesù, che viene da Dio e non dai sensi né dall'io; quel mondo che l'uomo già impara a conoscere, secondo il volere dello Spirito e non della ragione, senza l'intervento della propria volontà, della sapienza o dello sforzo umano.

Dal momento in cui l'anima comincia a elevarsi nel mondo delle "luce vera" (Gv 1,9) che è in lei, comincia a porsi in armonia con Dio attraverso la preghiera continua fino a eliminare ogni divisione, ogni dubbio, ogni inquietudine, allora la Verità dirige il suo movimento e tutti i suoi sentimenti e il fuoco dell'amore divino fonde le sue esperienze passate e presenti, sopprimendo le parzialità e i timori dell'io, gli errori dell'egoismo e i suoi sospetti, cosicché in fondo all'anima non resta altro che la pienezza della sovranità dello Spirito e l'estrema felicità di sottomettersi alla sua volontà.

Per approfondire:

Le edizioni Qiquajon hanno in catalogo opere di (e su) Matta el Meschin



### Padre Giovanni Vannucci O.S.M.

Nato a Pistoia il 26 dicembre 1913, entra giovane nell'Ordine dei frati Servi di Maria. Dopo gli studi di sacra Scrittura e di teologia in facoltà romane, e un periodo d'insegnamento, negli anni '50 si inserisce nell'ambiente fiorentino, ricco di fermenti innovativi sia a livello ecclesiale che culturale e ne diventa protagonista dal convento della ss.ma Annunziata, insieme al più noto p. David M. Tuoldo. Nel 1967 diede corso a una nuova forma di vita monastica nell'eremo di S. Pietro alle Stinche, nel Chianti. Scrutatore attento di culture e tradizioni religiose differenti, uomo di studio e di profonda sensibilità spirituale, unendo nel suo linguaggio le tradizioni spirituali d'oriente e d'occidente, ha tracciato piste affascinanti per un'esperienza credente autenticamente umana e universale. Si è spento improvvisamente il 18 maggio 1984 ed è sepolto nel grazioso prato cimiteriale di S. Martino presso l'antico sacro convento dei Servi a Monte Senario, nei pressi di Firenze.

Padre Vannucci sosteneva che il cristianesimo non è rinuncia, ma *“ingrandimento sconfinato del nostro essere”*. La sua apertura spirituale lo rendeva pronto a cogliere la verità ovunque si manifestasse. E' del 1978 un inedito e ricco *“Libro della preghiera universale”*, con materiali da ogni religione. 1981 La dimensione contemplativa della vita.

Vorrei ora dire qualcosa sul mistero cristiano. Noi parliamo di fraternità, ma perché siamo fratelli? Come facciamo a vivere la fraternità? Abbiamo scritto libri su libri sulla fraternità. Ma su cosa è radicata la fraternità? La fraternità è radicata nel fatto che noi tutti siamo figli di Dio nell'uomo-Cristo. E come facciamo a scoprire la nostra figliolanza con Dio? Dobbiamo scendere nel profondo del nostro essere per scoprire la luce divina che è in noi. Cristo è la luce che illumina ogni uomo che viene in questo mondo. Se riusciamo a diventare pienamente coscienti di questa realtà, noi trasformeremo tutta l'umanità. Non siamo ancora passati alla coscienza di essere figli di Dio e siamo rimasti ancora nella *“religione del Padre”*, mentre con Cristo nasce la *“religione del Figlio”*. Al Figlio il Padre dà la vita ed il Figlio l'accetta e in questa vita c'è una luce. Questa luce è l'infinita luce di Dio che si esprime nella nostra realtà essenziale. L'ultima verità del mio essere è la presenza di Dio nel mio essere, l'ultima verità della mia natura umana è questa scintilla divina che si è staccata dal seno del Padre, è scesa nel seno di mia madre ed ha assunto la forma che ho ora.

Ed è questa luce che mi spinge ad illuminare il mio essere, è questa luce che mi fa scoprire che tutti gli altri sono figli di Dio, che in ogni uomo c'è questa luce, anche nel più delinquente. Quale cambiamento profondo potrebbe avvenire nella società!

Cristo ci dice: «Voi siete tutti fratelli, nessuno tra di voi si chiami “padre”, nessuno di voi si chiami “maestro”, perché uno solo è il vostro Maestro». Dov'è questo Maestro? È dentro di te, è dentro di noi.

Siamo tutti in ascolto per scoprire quello che nasce nel profondo del nostro essere, quello che si dischiude nella nostra natura quando riusciamo a metterci in silenzio, ed ascoltiamo la voce della luce che è in noi, la voce del silenzio che risuona in noi. Entreremo così in una sorta di rapporti differenti e vivremo profondamente l'esperienza della coscienza cristiana della figlioanza, nata con Cristo. Siamo tutti figli di Dio e Cristo ci dice di non giudicare. Noi invece giudichiamo perché siamo ancora sotto la “religione del Padre”.

### **In me, in tutto, in ogni cosa**

Vibra la scintilla divina  
Che ci rende esseri cosmici ed eterni  
Ognuno è stelle del cielo  
Gli abissi del mare  
Le zolle della pianura  
E le spighe del raccolto  
Le acque sorgive  
La sete del cervo  
Il volo degli uccelli  
Il ritmo delle stagioni  
Ognuno è il riso dei bimbi  
La saggezza degli anziani.  
Il lavoro degli uomini  
La gestazione delle donne  
Il dolore del mondo  
Ognuno porta in sé il canto della vita eterna  
Che percorre l'universo.

Per approfondire:

Alberto Camici UOMO DI LUCE mistagogia e vita spirituale di Giovanni Vannucci  
Gabrielli Editore 2001 Qui viene elencata la nutrita bibliografia degli scritti p. Giovanni  
Vannucci dal 1957 al 2000. (Una settantina di titoli) L'ultimo titolo è: Esercizi spirituali,  
Monadori 2000



### **sorella Maria di Campello**

Valeria Pignetti, che prese poi il nome di Sorella Maria, nacque a Torino nel 1875 da una famiglia di media borghesia. Valeria ricevette l'educazione religiosa dalla nonna, sorella dell'allora vescovo di Alba, che le leggeva l'evangelo in francese. A vent'anni era maestra elementare, con diplomi in ginnastica e lingua francese. La scelta di entrare in un ordine religioso fu presa nell'ottobre del 1900. Il 24 maggio del 1901, varcò la soglia delle Francescane missionarie di Maria, congregazione francese fondata nel 1876 da Marie de la Passion, sull'onda dell'impetuosa espansione missionaria del cattolicesimo nel secondo Ottocento.

Maria rimase presso questa congregazione fino al 24 aprile 1919. Mentre approfondiva il senso della propria vocazione attraverso la meditazione costante della Bibbia e delle fonti francescane, si rese sempre disponibile agli incarichi che via via le furono affidati. Ad Assisi presso case della congregazione; quindi a Grottaferrata, infine a Roma. A Roma durante la prima guerra mondiale divenne superiora dell'ospedale angloamericano. Fu proprio qui che maturò la sua nuova vocazione e nel 1919 le fu data la dispensa dall'ordine delle Francescane missionarie non senza un profondo dolore. Da quel momento ebbe inizio il suo peregrinare alla ricerca di un "rifugio", nella povertà e nella precarietà quotidiana. Si trattava fin dagli inizi di una piccolissima comunità itinerante nel solco e nello spirito della prima tradizione francescana. Il 21 novembre 1922 aveva inizio qualcosa di più stabile nelle vicinanze dei casolari di Poreta, a tre chilometri da Campello. Maria e le altre sorelle che nel frattempo si erano aggiunte rimasero lì fino alla salita all'Eremo di Campello e dà vita a un'esperienza eremitica di matrice benedettina e francescana, interconfessionale e aperta al dialogo con ogni esperienza di fede; uno spazio inedito e unico di ospitalità, fraternità e intercessione, dove "il sacro" si fa contatto, vita, azione, viatico nel pellegrinaggio silenzioso di ogni cercatore dell'Assoluto. A questo nucleo iniziale, che negli anni successivi non superò mai il numero di quindici, faceva poi riferimento un ampio numero di sorelle e fratelli non conviventi e di persone amiche tra cui l'anglicana Amy Turton di Siena. La connotazione ecumenica del gruppo era rafforzata anche dai legami di Maria con il pastore valdese Giovanni Luzzi e con Sadhu Sundar Singh, mistico indiano convertito all'anglicanesimo, l'americana Dorothi Day. Questa dimensione ecumenica era anche aperta a tutti i veri cercatori di Dio, oltre i confini del cristianesimo.



In un'Italia stretta tra antimodernismo e nazionalismo, l'eremo di Campello costituisce un "faro" capace di tessere precoci relazioni ecumeniche e internazionali con grandi figure del tempo: Gandhi, Albert Schweitzer, Lanza del Vasto, Ernesto Buonaiuti, don Primo Mazzolari, frate Giovanni Vannucci, Adelaide Coari. A motivo della sua amicizia con Ernesto Buonaiuti e poiché presto erano entrate a far parte della sua comunità alcune sorelle non appartenenti alla chiesa cattolica, essa fu a lungo osteggiata dall'autorità ecclesiastica, e dovette rinunciare per quasi trent'anni alla celebrazione della messa nell'eremo di Campello.

Morì nel suo Eremo il 5 settembre 1961 senza vedere la primavera che il Concilio avrebbe dischiuso per la chiesa che lei tanto aveva amata.

### **Alcune riflessioni di sorella Maria**

Penso che il Cristianesimo una dottrina d'innamoramento. I cristiani sono persone che hanno trovato qualcosa e qualcuno. Non siamo dei condannati alla virtù, ma siamo felici di essere nella Casa del Padre.

Io sono una povera donna che cerca Cristi e Cristo solo. (...) Appartengo, con amore e libertà, alla Chiesa Romana in cui sono nata. MA so che non ha importanza appartenere all'una o all'altra Confessione, ma quello che importa è di essere una creatura nuova in Cristo. [lettera alla sorella Maria dell'11 ottobre 1922]

Donaci la libertà degli uccelli del cielo,  
Donaci la gratitudine dei fiori del campo,  
Donaci la pace,  
Tutto il resto sarà dato in più

Per approfondire:

- Mariano Borgognoni SORELLA MARIA, selvatica e libera in Cristo. Cittadella Editrice 2007
- Sorella Maria di Campello - Giovanni M. Vannucci IL CANTO DELL'ALLODOLA. Lettere scelte (1947 - 1961) edizioni QIQAJON

*“Nessuna pretesa di “fare il bene”,  
ma la scelta di “voler bene”.*

SORELLA MARIA di Campello